

Anno 3 - N°12 - Dicembre 2007
Mensile € 3,50 (Italy only)



PROVE & TEST

TRENDY

BMW G 650 Xcountry

PARALLELE

Kawa ER-6n vs Versys ABS

FUORI

KL KLX 450 R

RAZIONALE

Sym Joymax FI250

NOVITÀ 2008

**Il Salone
di Milano
modello per modello**

ASSICURAZIONI

Quanto ci costano le truffe

MODERNARIATO

Yamaha FZ750

SUZUKI B-KING

IL LATO OSCURO DELLA FORZA

Siamo andati a caccia di passi alpini, alcuni famosissimi, altri un po' meno, in uno dei contesti naturali più belli e scenografici del mondo: le Dolomiti. Un itinerario di qualche giorno dove la gioia della guida diventa una necessità fisiologica quotidiana e appagante. A distrarre dal gusto puro di curve e controcure in moto, può essere solo - e solo parzialmente - la spettacolarità dei paesaggi

Testo e foto di Giovanni Lamonica

PASSO E RIPASSO

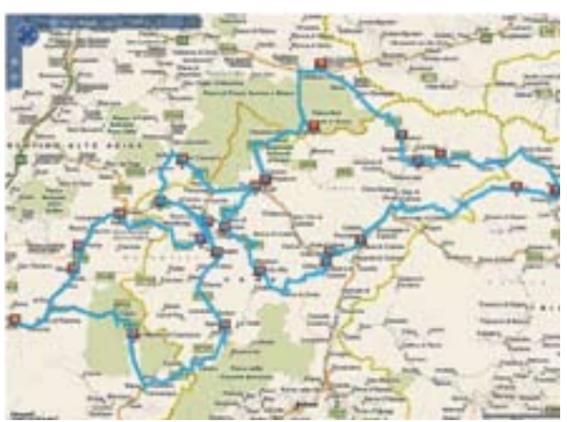
Itinerario

Il cielo è terso, l'aria frizzante, il termometro sul display della moto segna uno strano 9 °C, davvero pochi se si pensa che neanche a un'ora di macchina, verso sud, in pianura, ce ne sono 25 in più. Sono a Cortina d'Ampezzo, la perla delle Dolomiti, in agosto per giunta, ma non sono qui per partecipare alla vita mondana di cui gode fama il celebre centro ampezzano. Il mio obiettivo è un altro: andare per strade, alcune famose, altre meno battute, nel tentativo di valicare più passi possibile, creando anche un circuito armonico facilmente ripercorribile da chi volesse seguire queste poche righe. Sono ad appena 1.200 metri d'altitudine, mi copro e punto senza esitazione verso le montagne più belle della zona, le Tre Cime di Lavaredo, e raggiungo così il primo passo, quello di Tre Croci, a 1.805 metri. Oltrepasso il lago di Misurina, massimo specchio d'acqua del Cadore, e il mito dei miti dolomitici, come viene definito dalle guide turistiche, appare in tutta la sua possanza: la triade montuosa è "circumnavigabile" lungo un sentiero percorribile in meno di due ore, ma il richiamo della strada è troppo forte e vale la pena aprire il portafogli per pagare l'esorbitante pedaggio di ingresso (per le moto, la bellezza

di 10 euro). Nonostante l'ora mattutina, il traffico è abbastanza intenso; tutto cambia oltre San Candido, abbandonando il famosissimo e frequentatissimo "giro del Cristallo" che riporterebbe troppo presto al punto di partenza. Le cose migliorano progressivamente verso l'Austria, deviando prima sul Passo di Monte Croce di Comelico, e poi verso il Passo del Zovo. Ed è solitudine o quasi fino a Pieve di Cadore, famosa per le numerose fabbriche di occhiali oltre che per aver dato i natali a uno dei più celebri pittori del Rinascimento italiano, Tiziano. A Venàs, per evitare la ressa sulla SS51 Alemagna, devio per il paese dei murales, Cibiana, e l'omonimo passo. La strada è molto stretta e "aggrappata" alla parete immersa nel bosco. Proseguendo si scende fino a imboccare la SS251 e, appena dopo Selva di Cadore, volto a destra per il passo Giau, riconosciuto come uno di più belli della zona. Al 29° tornante ci si rende conto di non aver ancora raggiunto la cima... Per affrontare il Falzarego, invece, tocca riavvicinarsi a Cortina. Il bivio è ad appena 6 km, ma si può continuare a deviare per inanellare passi in rapida successione: Falzarego appunto, ma anche Valparola, Gardena, Sella, Pordoi e altre decine e decine di tornanti. Una bre-

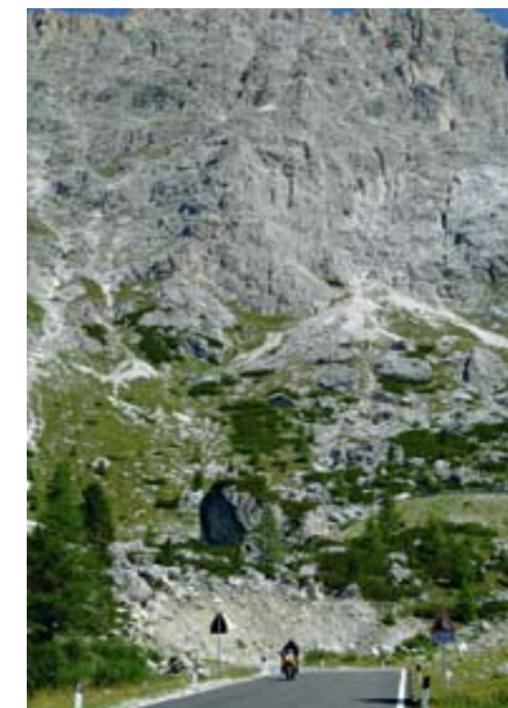
ITINERARIO Cortina D'Ampezzo, Tre Cime di Lavaredo, S. Candido, Bagni di Valgrande, Danta di Cadore, Costalta, Comeglians, Pesaris, Pieve di Cadore, Venàs, Cibiana di Cadore, Zoldo Alto, Selva di Cadore, Pocòl, S. Cassiano, Arabba, Rocca Pietore, Canazei, Vigo di Fassa, Tesero, Moena, S. Martino di Castrozza, Agordo, Alleghe, Larzonei, Cortina D'Ampezzo
LUNGHEZZA 622 km
DURATA 3-7 giorni

vissima digressione al Campolongo, leggermente fuori itinerario, permette di arrivare al castello di Andraz: in linea d'aria ci sono meno di 10 km da Selva, ma su strada se ne percorrono circa 110! La caccia al valico continua per conquistare quello che forse può essere considerato il trofeo della giornata: arrivare nel tardo pomeriggio sul passo di Fedaia, infatti, può regalare sensazioni uniche, con la Marmolada a specchiarsi sul lago illuminato dal sole che tramonta dietro la diga. La discesa lungo la SS641 è normalmente spettacolare ma l'ingresso a Canazei, invasa dai turisti, induce ad affrettarsi alla ricerca di altri valichi: prima i solitari e poco trafficati Costalunga e Lavazè, poi il San Pellegrino, il Valles, e infine il famoso, lunghissimo e estasiante passo Rolle. Stanchi? Non è finita qui. L'arrivo ad Agordo scollinando dal Cereda, posto a soli 1.369 metri, riesce a sfiancare di curve su una carreggiata a volte tanto stretta da indurre a pensare di aver sbagliato strada. Un po' di riposo lo si trova solo percorrendo la fondovalle SS203 prima di aggredire a Caprile l'ultimo tratto. C'è da attraversare nuovamente il Falzarego, ma non c'è da preoccuparsi... Sono "solo" 16 tornanti, oltre a quelli per scendere e così rientrare a Cortina.



VIRTUAL EARTH È il servizio web avanzato di Microsoft grazie al quale abbiamo tracciato il percorso di questo itinerario dolomitico. Potete visualizzarlo in tutti i suoi dettagli sul nostro sito (www.euromoto.eu), nella sezione "Touring". In questa stessa sezione, se siete utenti registrati al sito, potete anche suggerire un vostro itinerario e proporlo per pubblicazione su EuroMoto.

MONTI PALLIDI Sono dette anche così le Dolomiti, che devono il loro nome alle rocce della regione: le dolomie sedimentarie formatesi durante il Triassico, da 230 a 195 milioni di anni fa. Imponenti massicci rocciosi dalle forme cupolose e scure si alternano a torri e guglie altissime con pareti di roccia di un bel colore bianco rosato, che assume diverse colorazioni a seconda dell'ora della giornata.



29°
tornante

COLPO D'OCCHIO

Trofei di caccia

Ce n'è davvero per tutti i gusti: tortuosi, angusti, veloci, panoramici, immersi nei boschi, scavati nel crinale delle montagne o affacciati su vallate bucoliche, vertiginosamente sprovvisti di parapetti, con pendenze da arrampicata, sequenze vertiginose di tornanti o rapide curve da raccordare fluidamente. Questi sono i protagonisti dell'itinerario, i valichi delle montagne bellunesi, splendidi esempi di viabilità, soprattutto in moto.



Le strade

I passi meno frequentati sono quelli che hanno un manto stradale più "performante", oltre a essere quelli più divertenti, anche se in generale le condizioni del fondo sono sempre buone. Le maggiori attenzioni vanno prestate al traffico che su alcuni valichi e in alcune zone, soprattutto durante la bella stagione, può diventare anche intensissimo.



Dal Gardena al Sella



La SS48 nei pressi di Arabba



Passo Rolle

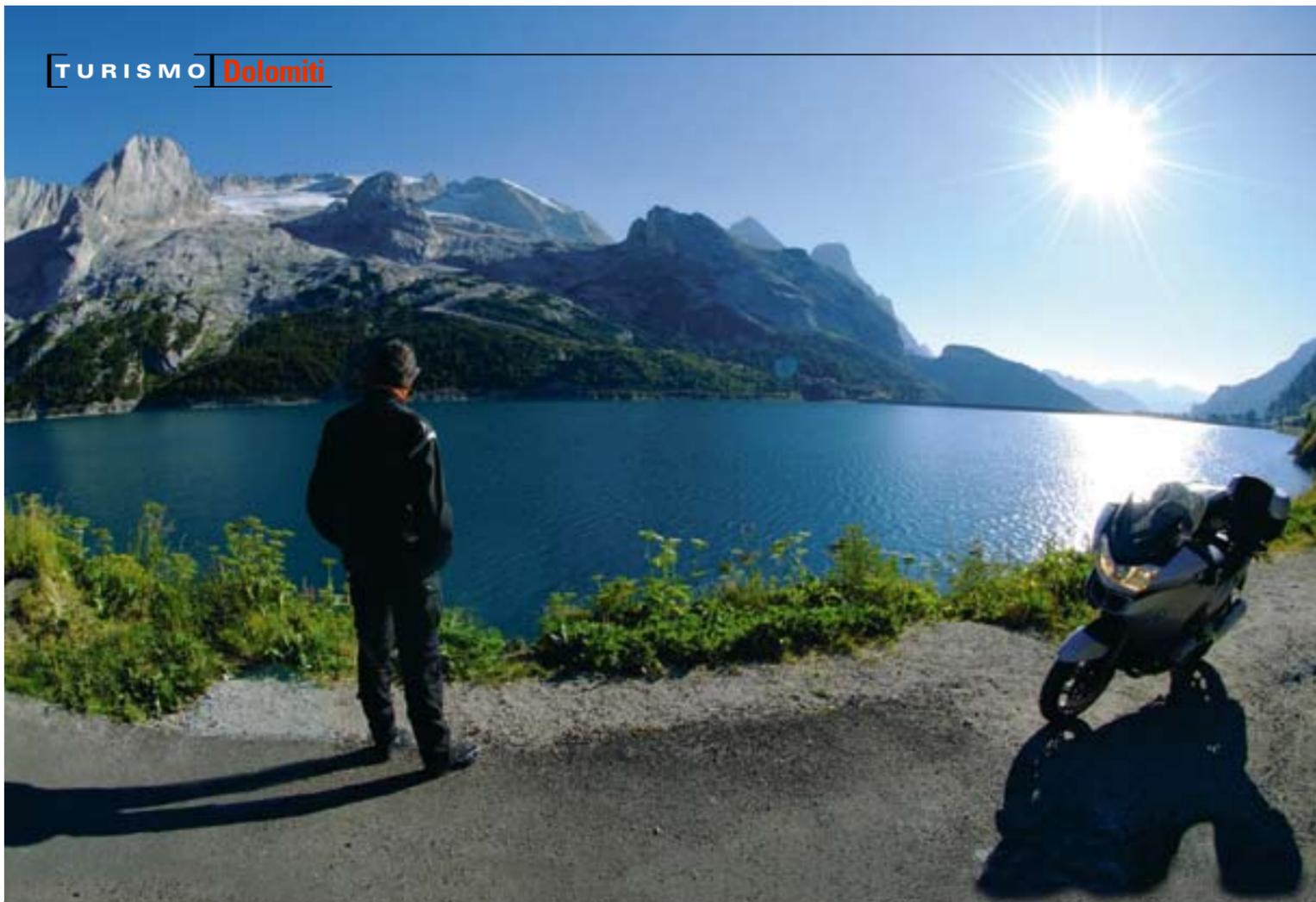
Colori e sapori

La voce "carne" non ha un grosso peso nella tradizione della cucina ampezzana. Qualche po' di carne si mangiava fresca quando si macellavano pecore e maiali. Il maiale veniva tagliato a pezzi grandi e messo in salamoia, e se ne mangiavano fresche le interiora: rognoni, fegato, cuore e polmoni. I pezzi con gli ossi venivano messi anch'essi in salamoia e conservati per farli cuocere con la minestra e i crauti. Per conservare il lardo e i crauti si procedeva così: si pestava sale grosso, vi si univano pepe, aglio, foglie di salvia, alloro, bacche di ginepro e rosmarino. Con questo miscuglio si strofinavano bene il lardo e i vari pezzi di carne. Si mettevano in un mastello di legno appoggiato a uno sgabello; il mastello aveva un cocchiere, da dove ogni giorno si toglieva la salamoia che si formava col sale sciolto e si riversava sui pezzi di carne, e questo si ripeteva per 15-20 giorni. Si toglievano poi dal mastello la carne e il lardo che si appendevano al soffitto delle cucine su appositi paletti. Per 5-6 ore si affumicava la carne con rami di ginepro messi in un paiolo. Si faceva asciugare la carne ancora per qualche giorno e si trasportava poi il tutto in cantina. Il lardo "speck" si cominciava a consumarlo dopo circa 6 mesi. Anche la pecora subiva lo stesso trattamento. Nella tradizione culinaria della zona non esistono altri piatti di carne, a parte qualche arrosto di castrato; per il resto la carne veniva consumata affumicata e cotta nelle minestre d'orzo, di fave e, raramente, di fagioli, dato che non crescevano nelle valli e, come tutto quello che si doveva acquistare, costituiva una rarità.



TUTTI E NESSUNO

Ci sono località invase dai turisti come Canazei, di cui vediamo un hotel nella pagina a fianco, e zone lasciate alla loro silenziosa purezza anche nella cosiddetta alta stagione. Le strade strette, a volte strettissime, dei passi (a sinistra, il Rest) scoraggiano fortunatamente le masse. A variegare il paesaggio restano gli incontri faunistici, qui sulla SS621, e i campanili delle piccole chiese dei paesi (La Villa in grande e Moena in piccolo).



La compagna di viaggio: BMW R 1200 RT

Abbiamo "sequestrato" una R 1200 RT del parco stampa della BMW Motorrad Italia per sottoporla a una prova intensiva di durata, alla stregua di quello che abbiamo fatto con la Honda Varedero protagonista di molti nostri servizi e ora in fase di tagliando per verificare l'usura delle componenti meccaniche dopo 100.000 km in giro per il mondo: a breve il report su queste stesse pagine. Ma torniamo alla R 1200 RT: ad agosto, quando ci siamo lanciati in questa caccia di passi dolomitici, la moto aveva già percorso 14.953 km: nei 600 km del tour non abbiamo registrato alcun inconveniente e non è stato necessario rabboccare l'olio. In breve, ecco l'assistenza che le abbiamo riservato finora: tagliando a 11.173 km, con una spesa di 217,01 euro. Tempo di attesa: una giornata con consegna di moto sostitutiva gratuita. A 14.925 km, prima di questo itinerario dolomitico, abbiamo effettuato il cambio di entrambi i pneumatici e la sostituzione delle pastiglie freno posteriori, con una spesa di 413,29 euro. Tempo di attesa: un giorno e mezzo, sempre con consegna di moto sostitutiva gratuita. In entrambi i casi ci siamo appoggiati alla concessionaria BMW Autoabruzzo di Pescara.



QUANDO PARTIRE



Ci sono mesi che possono essere considerati assolutamente da evitare per intensità di traffico e sono quelli classici delle vacanze estive, ossia fine luglio-agosto, per intenderci, anche se negli ultimi anni si è registrato un certo calo di presenze, soprattutto tra quelle italiane. Sicuramente tarda primavera e soprattutto inizio autunno, settembre e ottobre, rappresentano ancora i mesi migliori per poter godere della bellezza dei panorami guidando rilassati le proprie moto senza essere costretti a continui slalom tra colonne di auto e camper.

INFORMAZIONI UTILI

Per qualsiasi informazione sul **web**, potete visitare i siti:
 - www.dolomiti.com
 - www.dolomitipark.it
 - www.dolomiti.cc

Vi segnaliamo anche alcuni **ristoranti** da noi sperimentati: a Cortina D'Ampezzo, il Ristorante "Leone e Anna", in località Alverà 112 (tel. 0436 2768; e-mail sturlese@sunrise.it): non arricciate il naso ma è cucina sarda trapiantata da anni nell'ampezzano. Il connubio è strano ma ben riuscito. Il Ristorante Albergo "Beppe Sello" di via Ronco 68 (tel. 0436 3236; fax 0436 3237; www.bepesello.it; info@bepesello.it) è un locale storico della zona con buona cucina: è stato ristrutturato completamente nel 1995, dispone solo di 13 confortevoli camere, tutte con bagno, televisore e balcone. Capitolo **cartografia**. La Michelin pubblica una serie di carte stradali 1/400.000 che suddividono l'Italia in 4 aree. Di recentissima pubblicazione una nuova serie di carte regionali in scala 1/200.000 ben più dettagliate. Per questo tour vanno bene sia quella relativa al Veneto sia quella del Trentino Alto Adige. Sempre 1:200.000 è anche il Veneto della Grande Carta d'Italia del Touring Club, al quale affiancare le inossidabili Guide Verdi sempre del TCI (www.touringclub.it)



L'ABBIGLIAMENTO

A valle 25 °C e molti meno sui passi, anche senza improvvisi cambiamenti del meteo: l'abbigliamento deve essere a prova di escursione termica. Per questo tour ho sperimentato la **giacca Comfort Shell della BMW**: è realizzata con un nuovo materiale che abbina le doti di una tuta impermeabile a quelle di un capo dalla traspirazione davvero eccezionale e inaspettata. Partire con la canicola per poi, nel corso della giornata, salire di altitudine e incontrare fredde spruzzate d'acqua senza minimamente preoccuparsi di altro all'infuori della guida, rimanendo completamente asciutti e termicamente a proprio agio, ha lasciato un segno nelle mie certezze piuttosto abitudinarie. Critiche? Come al solito chiederei qualche tasca in più: ce ne sono due esterne, una tra le due cerniere di chiusura, tutte impermeabili, e una interna. Inoltre, se fosse dotata di un'imbottitura termica,

mi sentirei di affermare con assoluta certezza di trovarmi di fronte a un vero e proprio punto di riferimento nel panorama dell'abbigliamento motociclistico. I **pantaloni BMW Summer** sono dotati di protezioni sulle ginocchia e di parecchie tasche, ma la traspirazione non mi è sembrata all'altezza: un buon indumento da mezza stagione, ma che entra in crisi nelle giornate più calde. Assai utile la zip che permette di trasformarli in "shorts" per le visite a piedi. Ho collaudato anche i nuovi **stivali Oxtar Airtech Gtx Xcr**, foderati con una membrana di Gore-Tex tre volte più sottile dello standard, che permette una maggiore traspirazione, mantenendo inalterate le capacità impermeabili. Ottimi. Il **casco BMW System 4** è per me una certezza dopo anni di utilizzo: può essere trasformato in jet con due "orecchie" in plastica che sostituiscono la mentoniera.



CHE MOTO UTILIZZARE

Se ne vedono di tutti i colori e soprattutto di tutti i tipi. Non c'è nessuna controindicazione che impedisca l'impiego di una moto piuttosto che un'altra, a parte le solite raccomandazioni sulla sicurezza: mantenere sempre la propria carreggiata senza invadere la corsia opposta e controllare la velocità soprattutto nei tratti più ripidi. Detto questo è ovvio che una cruiser con l'interasse di un autotreno richiederà qualche manovra negli angusti tornanti di certi passi che hanno la carreggiata larga quanto una mulattiera. Per la morfologia di queste strade certi valichi non sono l'habitat ideale neppure delle ipersportive spinte, con mezzi manubri, angolo di sterzo ridotto, posizione di guida da fachimiro, sella dura come una panca e mandrie di cavalli difficili da gestire se si riesce a malapena a inserire la seconda marcia. Morale: lasciate ogni velleità smanettona voi ch'entrate...

